

Dopo le insufficienti risposte date dalla direzione

Il governo deve ora presentarlo in Parlamento

# Oggi il primo sciopero dei 200.000 lavoratori di tutto il gruppo Fiat

# Pronto il progetto per l'aumento di pensioni e assegni

La fermata avrà la durata di tre ore - Altre nove ore di astensione programmate entro il 15 dicembre - Inizia la lotta all'Indesit - Si prepara nelle fabbriche torinesi una giornata di lotta per il 12

Preso di posizione della Federazione unitaria sulla unificazione degli enti previdenziali

Gravi piani della « Harry's Moda »

## 1200 confezioniste leccesi minacciate di licenziamento

LECCE, 3

Si svolge domani a Roma, presso il ministero del Lavoro, un nuovo incontro per la soluzione della vertenza delle manifatture leccesi Harry's Moda. Duemila operai salernitani - e con essi le politiche, gli enti locali, l'intera opinione pubblica della città e del suo comprensorio - attendono di conoscere quale sarà la sorte di quello che tuttora costituisce il più importante complesso produttivo della provincia di Lecce.

Nel corso di una precedente riunione, sempre a livello ministeriale, la direzione aziendale ha presentato un « piano di ristrutturazione » e già in quella circostanza i sindacati hanno espresso le valutazioni negative che ribadiranno domani. Infatti la Harry's Moda (industria di confezioni a capitale americano che lavora per conto terzi) con il suo « piano » non ha assunto alcun impegno circa il mantenimento degli attuali livelli di occupazione: al contrario prevede che a partire dal primo gennaio 1974, non meno di 1.200 operai (cioè il sessanta per cento) dovranno essere sospesi per un periodo che si aggirerebbe intorno ai due anni. In secondo luogo nessun cenno si fa all'applicazione del contratto di lavoro sia per la parte normativa che per quella salariale. A questo pro-

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

Due importanti impegni di lotta attendono nei prossimi giorni i lavoratori Fiat. Sul fronte delle vertenze aziendali e di gruppo, effettuano domani il primo sciopero di tre ore (al quale faranno seguito fermate articolate di altre nove ore fino al 15 dicembre) i lavoratori di tutte le fabbriche FIAT e Lancia, assieme al comparto degli stabilimenti FIAT, Autobianchi e OM delle altre regioni italiane; sempre domani aprono la lotta per la piattaforma aziendale con un'ora di fermata i sei mila lavoratori degli stabilimenti Indesit di Orbasano e Nove in provincia di Torino, contemporaneamente al duemila lavoratori del Casarano. Frattanto in decine di altre fabbriche del Torinese proseguono le azioni di lotta per vertenze integrative.

Il secondo importante appuntamento riguarda tutti i lavoratori di Torino e provincia ed è per mercoledì 12 dicembre, data per la quale la Federazione CGIL-CISL-UIL ha proclamato uno sciopero provinciale (i cui tempi e modalità saranno definiti nei prossimi giorni), che dovrà essere un momento importante di tutte le lotte sparse sugli obiettivi generali del movimento sindacale (agricoltura, Mezzogiorno, prezzi, indumenti) sulle vertenze sociali (trasporti, case, centri di vendita controllati, scuole, sanità), sui temi qualificanti delle lotte contrattuali e di fabbrica (modifica dell'organizzazione del lavoro, migrazione del potere d'acquisto dei salari).

Questi due momenti di lotta, a livello di azienda e a livello più generale, sono strettamente collegati non solo per la sostanziale identità degli obiettivi di lotta, ma per la situazione oggettiva in cui versano le vertenze. In un'ottica lavorativa della FIAT, della Lancia, dell'Autobianchi e dell'OM sono chiamati domani al primo sciopero di tre ore, un'assemblea proclamata in tutto il complesso (che a Mirafiori, a Rivata e nella maggior parte delle fabbriche torinesi, si svolgerà dalle 8,30 alle 11,30 nel primo turno e normale, dalle 15,00 alle 18,00 nel secondo turno e dall'una alle 4 nel terzo di notte) sciopero che coinciderà con la crisi dell'energia, il ricatto dei grandi petrolieri che sta facendo mancare il combustibile per riscaldamento a oltre 100.000 famiglie torinesi e in numerose aziende, le sbrigate e antipolitiche misure del governo per far fronte all'emergenza.

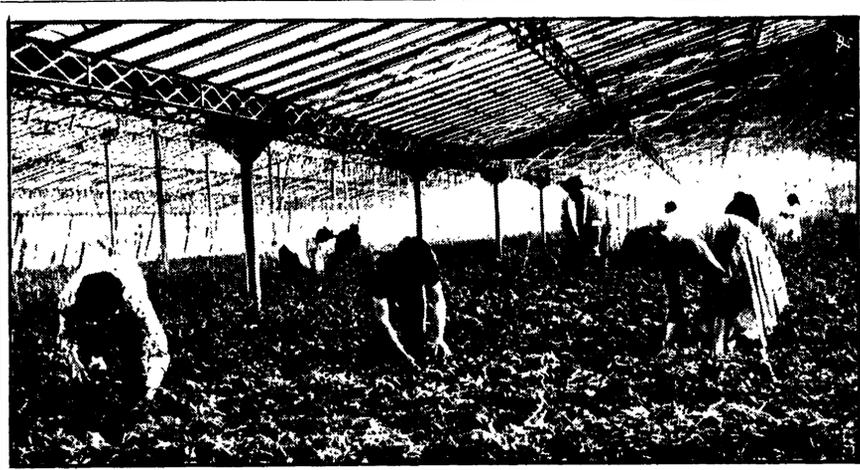
La FIAT, ha colto al volo l'occasione scottante e nell'intera città (la cui economia è tutta condizionata dalle scelte del monopolio) una campagna ricattatoria e intimidatoria, diffondendo voci di chiusura delle fabbriche e di messa in cassa integrazione di migliaia di operai.

Nel respingere questa manovra, la FIAT ha già messo in chiaro su un volantino che in caso di cassa integrazione la FIAT dovrà pagare le necessarie indennità, oltre al 100 per cento del salario a tutti i lavoratori. Ma non è questo il solo argomento contro i ricatti della FIAT. Nelle decine e decine di assemblee che si sono svolte in questi giorni, nelle riunioni volanti con i lavoratori, una parte dei quali inevitabilmente sono rimasti disorientati dalle gravi minacce padronali, i dirigenti sindacalisti hanno spiegato che la FIAT non è sull'orlo del fallimento, anzi ha buone prospettive proprio in questo periodo difficile per le aziende di sinistra e di media cilindrata (cioè la maggior parte della sua produzione) e sta usando l'attuale situazione e le minacce di chiusura per mettere in campo un'arma di ricatto nei confronti del governo, per ottenere certe contropartite come ad esempio l'autorizzazione ad aumentare i prezzi dei suoi listini.

Ma i discorsi allarmistici della FIAT sono oggi il peggiore degli involontari sopratutto per un altro motivo. Se oggi l'economia italiana è in una situazione di incertezza, ne è in larga parte responsabile il maggiore gruppo industriale del Paese che sempre impone tipo di sviluppo (automobili, autostrade, ecc.) che le faceva più comodo, nella logica del massimo profitto. Non da oggi, ma già da molto tempo, i partiti di sinistra e le organizzazioni sindacali sostengono che si deve cambiare modello di sviluppo economico e sociale, che la grande forza produttiva della FIAT deve essere utilizzata ad esempio per la costruzione di stabilimenti collettivi, dei nuovi settori industriali in via di sviluppo, dei servizi ausiliari per l'agricoltura, dei servizi sociali, di una nuova struttura della produzione di energia.

Qual è, oggi, la risposta della FIAT? È quella che ha dato nella prima fase di trattative per la piattaforma rivendicativa. Negativa e insufficiente sugli investimenti nel Mezzogiorno. Insufficiente per ciò che riguarda la verifica delle produzioni. Un rifiuto netto di contribuire ai servizi sociali.

Michele Costa



## In grave crisi il settore della floricoltura

Una folta delegazione di fioricoltori della Toscana e del Lazio, di cui facevano parte sindaci, assessori, dirigenti di cooperative floreali, si è incontrata con il sottosegretario all'Industria, sen. Averardi.

La delegazione, accompagnata dall'on. Villani, da Romani direttore del Consorzio nazionale fioricoltori e da Cresti del CNFA, ha posto, con l'urgenza e la drammaticità che il caso richiede, i problemi del rifornimento del gasolio per il riscaldamento delle serre e del prezzo.

La mancanza di gasolio e quindi l'impossibilità di riscaldare le serre ha già creato danni. Le zone più colpite rappresentano la maggioranza della floricoltura italiana, con oltre 7.000 serre nel Lazio, in Toscana e in Liguria. Nella Valtellina un gruppo di 12 fioricoltori della bonifica hanno avuto oltre 20 milioni di valore perso (senza parlare del mancato guadagno). Il Sindaco di Nemi ha indicato in oltre 500 milioni i danni alle colture nel suo paese. Nella Lucchese, ad Altopascio, Valdinievole, è prevista la neve che oltre a distruggere le colture ha danneggiato anche le serre.

Il sottosegretario, rilevando la gravità della situazione, ha annunciato che da dicembre funzionerà il piano di distribuzione sulla base di contingenti che assegneranno l'80 per cento dei consumi base '72 e che per l'agricoltura il contingente sarà del 100 per cento. Si è impegnato a interessare subito le Prefetture e il Ministero delle Partecipazioni Statali, il Ministero di Agricoltura e il Ministero dell'Industria affinché compiano tutti gli atti necessari per il rifornimento del gasolio ai fioricoltori e ad interessare il Ministero dell'Agricoltura.

## Il 13° Congresso della FIDAE-CGIL iniziato con la relazione di Invernizzi

# Gli elettrici aprono la vertenza per una nuova politica energetica

Una strategia ispirata ai grandi obiettivi della « proposta politica » della CGIL - Severo giudizio sulle recenti misure restrittive del governo - La piattaforma rivendicativa verso l'ENEL - Il saluto di una delegazione cilena

### Indagine sul settore bieticolo

La commissione Industria del Senato ha deciso di avviare una rapida indagine conoscitiva per l'intero settore bieticolo-zaccarifero.

La decisione si ricava da una lettera che il presidente della commissione, senatore Giuseppe Tortora (PSI) ha inviato al ministro dell'Industria, chiedendogli di non concedere il trasferimento del contingente assegnato allo zuccherificio di Codigoro ad altro zuccherificio e invitando l'Eridania Zuccheri a soprassedere alla chiusura dello stabilimento.

Il parere della commissione - scrive ancora Tortora - è che si svolga in questi giorni, nelle riunioni volanti con i lavoratori, una parte dei quali inevitabilmente sono rimasti disorientati dalle gravi minacce padronali, i dirigenti sindacalisti hanno spiegato che la FIAT non è sull'orlo del fallimento, anzi ha buone prospettive proprio in questo periodo difficile per le aziende di sinistra e di media cilindrata (cioè la maggior parte della sua produzione) e sta usando l'attuale situazione e le minacce di chiusura per mettere in campo un'arma di ricatto nei confronti del governo, per ottenere certe contropartite come ad esempio l'autorizzazione ad aumentare i prezzi dei suoi listini.

### Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 3

Con un'ampia relazione di Valentino Invernizzi segretario generale della CGIL, il centro sono stati i complessi problemi derivanti dalla crisi energetica e dalle recenti misure restrittive prese dal governo, si è aperto questo pomeriggio a Viareggio il 13° congresso nazionale dei lavoratori elettrici aderenti alla FIDAE-CGIL. Seguono i lavori 700 delegati e invitati tra cui i segretari generali della FLAECISL Sironi (che ha portato un breve saluto prima della relazione) e della UILP-UIL Scarpellini.

Per la CGIL seguono i lavori i segretari confederali Scheda e Mariani. È presente anche una delegazione degli elettrici francesi aderenti alla CGT e guidata dal segretario generale Pierre Del Blaque.

Un'attesa prolungata applauso ha accolto la delegazione cilena di Unità popolare composta dai compagni Ramirez, Gonzalez e Soranese che ha portato un toccante testimonianza della dura lotta dei lavoratori cileni contro la liberata fascista e per la libertà.

Il segretario della FIDAE si è mosso da tempo. Invernizzi si è poi richiamato alla proposta delle Confederazioni sindacali per un diverso meccanismo di sviluppo economico fondato sull'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme e le capacità di dare risposta alle esigenze che emergono dalle masse e dal paese. A questa battaglia gli elettrici possono dare un contributo specifico, incentrato sugli obiettivi di una diversa politica e strutturata del settore elettrico, nel quadro di una nuova politica dell'energia.

Proprio su questi temi, che i recenti avvenimenti hanno portato con drammatica urgenza all'attenzione di tutto

### Il paese, Invernizzi si è particolarmente soffermato, sottolineando la grave assenza di una politica energetica italiana, autonoma dagli esosi interessi dei grandi gruppi monopolistici. In tale ambito vengono criticate le recenti misure di austerità prese dal governo che, proprio perché non inserite in un quadro complessivo di scelte nuove di politica economica, assumono solo un carattere restrittivo e quasi punitivo determinando conseguenze negative sullo sviluppo economico generale del paese e, in primo luogo, su quello che è un punto fondamentale della politica sindacale, la tutela e lo sviluppo dell'occupazione.

Le carenze di energia elettrica, che si registrano temporaneamente a quelle petrolifere, sono il Mezzogiorno e Invernizzi - una crisi le cui responsabilità vanno attribuite all'Enel e ai governi sin qui succedutisi che, con la mancanza di una politica valida in materia di ricerca nucleare, di finanziamenti e di investimenti e con una programmazione poco attendibile, non hanno consentito all'ente di risolvere pienamente ai compiti di sostegno dello sviluppo economico del paese affidatogli dal parlamento e dalla nazionalizzazione.

In realtà l'Enel, non stimolato dagli organi di governo, si è adagiato su una linea di sviluppo analoga a quella tradizionale del settore elettrico fondata su un nuovo assetto ideologico, sullo approvvigionamento idrico e sulla produzione di energia elettrica, sulla trasformazione dell'agricoltura e l'elettrificazione rurale, sui piani di settore e di zona in agricoltura e in industria, attraverso l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo. Su questi obiettivi s'innestano i contenuti innovatori acquisiti con la recente battaglia contrattuale, che intendiamo porre come rivendicazioni al centro della vertenza con l'Enel che ci apprestiamo ad aprire su tutti gli aspetti della politica energetica: dal decentramento dell'Enel (superamento della struttura compartimentale), alla modifica dell'organizzazione del lavoro, alle 25.000 assunzioni richieste, alla battaglia contro gli straordinari e gli appalti.

Qui - ha detto Invernizzi - il sindacato deve sapere bene operare, attraverso la sua nuova struttura unitaria di base che va rafforzata, perché le conquiste contrattuali siano pienamente gestite dai lavoratori, collegando strettamente gli obiettivi più generali del movimento per l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme

Il paese, Invernizzi si è particolarmente soffermato, sottolineando la grave assenza di una politica energetica italiana, autonoma dagli esosi interessi dei grandi gruppi monopolistici. In tale ambito vengono criticate le recenti misure di austerità prese dal governo che, proprio perché non inserite in un quadro complessivo di scelte nuove di politica economica, assumono solo un carattere restrittivo e quasi punitivo determinando conseguenze negative sullo sviluppo economico generale del paese e, in primo luogo, su quello che è un punto fondamentale della politica sindacale, la tutela e lo sviluppo dell'occupazione.

Le carenze di energia elettrica, che si registrano temporaneamente a quelle petrolifere, sono il Mezzogiorno e Invernizzi - una crisi le cui responsabilità vanno attribuite all'Enel e ai governi sin qui succedutisi che, con la mancanza di una politica valida in materia di ricerca nucleare, di finanziamenti e di investimenti e con una programmazione poco attendibile, non hanno consentito all'ente di risolvere pienamente ai compiti di sostegno dello sviluppo economico del paese affidatogli dal parlamento e dalla nazionalizzazione.

In realtà l'Enel, non stimolato dagli organi di governo, si è adagiato su una linea di sviluppo analoga a quella tradizionale del settore elettrico fondata su un nuovo assetto ideologico, sullo approvvigionamento idrico e sulla produzione di energia elettrica, sulla trasformazione dell'agricoltura e l'elettrificazione rurale, sui piani di settore e di zona in agricoltura e in industria, attraverso l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo. Su questi obiettivi s'innestano i contenuti innovatori acquisiti con la recente battaglia contrattuale, che intendiamo porre come rivendicazioni al centro della vertenza con l'Enel che ci apprestiamo ad aprire su tutti gli aspetti della politica energetica: dal decentramento dell'Enel (superamento della struttura compartimentale), alla modifica dell'organizzazione del lavoro, alle 25.000 assunzioni richieste, alla battaglia contro gli straordinari e gli appalti.

Qui - ha detto Invernizzi - il sindacato deve sapere bene operare, attraverso la sua nuova struttura unitaria di base che va rafforzata, perché le conquiste contrattuali siano pienamente gestite dai lavoratori, collegando strettamente gli obiettivi più generali del movimento per l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme

Il paese, Invernizzi si è particolarmente soffermato, sottolineando la grave assenza di una politica energetica italiana, autonoma dagli esosi interessi dei grandi gruppi monopolistici. In tale ambito vengono criticate le recenti misure di austerità prese dal governo che, proprio perché non inserite in un quadro complessivo di scelte nuove di politica economica, assumono solo un carattere restrittivo e quasi punitivo determinando conseguenze negative sullo sviluppo economico generale del paese e, in primo luogo, su quello che è un punto fondamentale della politica sindacale, la tutela e lo sviluppo dell'occupazione.

Le carenze di energia elettrica, che si registrano temporaneamente a quelle petrolifere, sono il Mezzogiorno e Invernizzi - una crisi le cui responsabilità vanno attribuite all'Enel e ai governi sin qui succedutisi che, con la mancanza di una politica valida in materia di ricerca nucleare, di finanziamenti e di investimenti e con una programmazione poco attendibile, non hanno consentito all'ente di risolvere pienamente ai compiti di sostegno dello sviluppo economico del paese affidatogli dal parlamento e dalla nazionalizzazione.

In realtà l'Enel, non stimolato dagli organi di governo, si è adagiato su una linea di sviluppo analoga a quella tradizionale del settore elettrico fondata su un nuovo assetto ideologico, sullo approvvigionamento idrico e sulla produzione di energia elettrica, sulla trasformazione dell'agricoltura e l'elettrificazione rurale, sui piani di settore e di zona in agricoltura e in industria, attraverso l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo. Su questi obiettivi s'innestano i contenuti innovatori acquisiti con la recente battaglia contrattuale, che intendiamo porre come rivendicazioni al centro della vertenza con l'Enel che ci apprestiamo ad aprire su tutti gli aspetti della politica energetica: dal decentramento dell'Enel (superamento della struttura compartimentale), alla modifica dell'organizzazione del lavoro, alle 25.000 assunzioni richieste, alla battaglia contro gli straordinari e gli appalti.

Qui - ha detto Invernizzi - il sindacato deve sapere bene operare, attraverso la sua nuova struttura unitaria di base che va rafforzata, perché le conquiste contrattuali siano pienamente gestite dai lavoratori, collegando strettamente gli obiettivi più generali del movimento per l'occupazione, il Mezzogiorno, le riforme

### Convegno dei delegati della gomma e plastica

Mercoledì 5 dicembre avrà luogo a Firenze (presso la sala Plog) il convegno nazionale dei delegati delle aziende della gomma e della plastica. In lotta da due mesi per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Il convegno, a cui si prevede la partecipazione di circa cinquecento delegati in rappresentanza di 220.000 lavoratori, ha il compito di operare un primo approfondito bilancio dell'azione di lotta fino ad oggi condotta con le 50 ore circa di sciopero articolato e le tre grandi manifestazioni regionali di Torino, Napoli e Milano.

## A FIRENZE PER IL CONTRATTO

# Giovedì manifestano i vetrai

Già effettuate cento ore di sciopero per ogni lavoratore - Grave atteggiamento assunto dagli industriali

Giovedì 6 dicembre continueranno a Firenze migliaia e migliaia di lavoratori del vetro da tutta l'Italia per manifestare la loro ferma e decisa volontà di tendere ai rinnovi contrattuali in atto ma soprattutto di fronte ai problemi più in generale circa i problemi dell'organizzazione del lavoro, per mantenere alla forza lavoro quella flessibilità che gli possa consentire sul piano aziendale di attraversare gli straordinari, la riduzione degli orari - quei recuperi, sui costi del lavoro, che gli assicurano più elevati profitti.

I lavoratori vogliono orari certi, turni meno gravosi, ritmi e organici contrattati. Vogliono una condizione nella fabbrica e nella società diversa da quella attuale presente. Vogliono una organizzazione del lavoro più umana e che sia il frutto di un confronto e di una trattativa in cui siano presenti le varie componenti e dove la componente lavoro sia tenuta in primo piano.

Giovedì 6 dicembre continueranno a Firenze migliaia e migliaia di lavoratori del vetro da tutta l'Italia per manifestare la loro ferma e decisa volontà di tendere ai rinnovi contrattuali in atto ma soprattutto di fronte ai problemi più in generale circa i problemi dell'organizzazione del lavoro, per mantenere alla forza lavoro quella flessibilità che gli possa consentire sul piano aziendale di attraversare gli straordinari, la riduzione degli orari - quei recuperi, sui costi del lavoro, che gli assicurano più elevati profitti.

I lavoratori vogliono orari certi, turni meno gravosi, ritmi e organici contrattati. Vogliono una condizione nella fabbrica e nella società diversa da quella attuale presente. Vogliono una organizzazione del lavoro più umana e che sia il frutto di un confronto e di una trattativa in cui siano presenti le varie componenti e dove la componente lavoro sia tenuta in primo piano.

## Autotrasporti in funzione in molte province

La serrata degli autotrasporti, decisa dalle organizzazioni collegate al grande patronato, nonostante le ripetute assicurazioni fornite dal ministero dei Trasporti circa l'approvazione delle leggi riguardanti la categoria (albo, tariffe, ecc.) è riuscita solo parzialmente.

Secondo le notizie raccolte dalla Federazione Italiana Trasportatori Artigiani, aderente alla CNA, dice una nota - circa la partecipazione degli autotrasportatori al fermo nazionale indetto dalla FAI, ANITA e SIAP con la partecipazione degli spedizionieri e comitanti del settore - risulta che in molte provincie italiane il trasporto merci su strada - malgrado alcuni tentativi di blocco stradale per impedire la normale circolazione degli autocarri - il traffico si è svolto regolarmente.

A Savona i dirigenti locali intramano che le macchine partite sono regolarmente arrivate a destinazione come pure nelle altre province della Liguria. A Ravenna dopo una riunione unitaria degli autotrasportatori si è avuta l'unanimità di riprendere il lavoro da stasera. A Pesaro nel corso di due assemblee chi hanno partecipato anche dirigenti della Confederazione generale dell'artigianato è stato deciso di effettuare tutti i servizi, così come si è puntualmente verificato.

In Emilia, tranne alcune provincie, il trasporto di merci con regolarità. In tutta Italia i trasportatori locali non hanno preso parte al fermo e lo stesso dicasi per i servizi riformati come i mercati del latte, degli ortofrutti, degli alimentari, ecc.

In diverse provincie viene segnalata la decisione di riprendere il lavoro da oggi, 4 dicembre anche perché gli impegni presi dalla X Commissione (trasporti) della Camera vengono mantenuti in quanto la stessa sia sinceramente lavorata per il rinnovo dei testi definitivi dei provvedimenti legislativi. Nel frattempo sulle autostrade il rifornimento del gasolio viene assicurato così come è stato garantito dagli organi responsabili ai dirigenti della FITA.

La FITA rivolge ancora un appello a tutti gli autotrasportatori affinché siano evitate posizioni di rottura tra la categoria e l'industria, nell'interesse della categoria stessa, a svolgere il normale lavoro assicurando gli autotrasportatori che l'azione del sindacato provinciale, regionale e nazionale sarà ulteriormente sviluppata qualora gli impegni assunti dal sottosegretario ai trasporti Cengarle anche a nome della X Commissione della Camera fossero disattesi.

« In questo momento difficile dell'economia italiana -

### L'Italsider « isolato » per 2 ore

TARANTO, 3. La strada statale n. 7 Apia - che congiunge Taranto con l'Italsider e quindi con alcuni comuni della provincia di Taranto - è stata chiusa per un pomeriggio per due ore, dalle 14 alle 16. Il blocco stradale è stato attuato con alcune auto dal padrone delle aziende di autotrasporto che hanno dichiarato la serrata.

Gravissimi i danni e i disagi causati: circa 10 mila lavoratori del Quarto centro si sono trovati bloccati in un'autostrada che uscivano alla fine del primo turno o che entravano per il secondo turno, sono stati bloccati nelle autostrade di Taranto e in quelle che provenivano dalla provincia o erano dirette nella zona orientale

Il ministero del lavoro ha informato che il disegno di legge per l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari e della indennità di disoccupazione è stato « trasmesso agli altri ministeri competenti ». Il progetto « è molto articolato e complesso perché oltre agli aumenti concordati prevede una serie di provvedimenti tesi a razionalizzare e semplificare il sistema previdenziale attuale e fondamentali criteri di gestione delle attività previdenziali ». Spetta ora al Consiglio dei ministri approvarlo e rimetterlo al Parlamento.

Sulle unificazioni della organizzazione previdenziale ha preso posizione nuovamente la federazione CGIL, CISL e UIL dopo un incontro con i sindacati del personale del Servizio sanitario e con i sindacati del personale dei comuni (SCAU). Essa chiede che lo SCAU venga assorbito nell'INPS nell'ambito della riscossione unificata dei contributi assicurativi e previdenziali. Al momento i contributi del padronato agrario e delle imprese coltivatrici riscossi tramite lo SCAU ammontano ad appena 92 miliardi, vale a dire appena al 5% delle prestazioni previdenziali del settore e a una quota anche minore del reddito di lavoro dell'agricoltura. Il 95% della previdenza agricola è finanziato attraverso il bilancio statale e i contributi di altre categorie e questo fatto contribuisce a deprimere il livello dei pagamenti per la totalità dei lavoratori.

È una situazione che la unificazione deve contribuire a modificare. Per le imprese coltivatrici, infatti, la creazione di fondi assicurativi deve essere vista nel quadro dell'intervento pubblico che si è tentato di realizzare, ma che è inammissibile in quanto rappresenta nient'altro che una riduzione di reddito per la classe lavoratrice.

Il riassetto della organizzazione previdenziale in base alla unificazione contributiva è quindi parte essenziale di una riforma previdenziale che aggravi tutti i trattamenti all'incremento del costo del lavoro. Questa riforma non passa per il bilancio statale, nelle sue componenti essenziali, ma attraverso la eliminazione delle evasioni contributive. Figuratamente il costo della unificazione contributiva è quindi parte essenziale di una riforma previdenziale che aggravi tutti i trattamenti all'incremento del costo del lavoro. Questa riforma non passa per il bilancio statale, nelle sue componenti essenziali, ma attraverso la eliminazione delle evasioni contributive. Figuratamente il costo della unificazione contributiva è quindi parte essenziale di una riforma previdenziale che aggravi tutti i trattamenti all'incremento del costo del lavoro. Questa riforma non passa per il bilancio statale, nelle sue componenti essenziali, ma attraverso la eliminazione delle evasioni contributive.

Il lungo corteo, preceduto da centinaia di trattori, si è snodato per tutta la mattina per le vie del centro e si è concluso con un comizio nel corso del quale i dirigenti dell'Alleanza coltivatori hanno reclamato la sollecita approvazione del piano di sviluppo agricolo zonale.

## A Gela manifestano i contadini

Un'imponente manifestazione di contadini, coltivatori diretti, mezzadri e fitavolanti è tenuta a Gela per iniziativa dell'Alleanza coltivatori in segno di protesta per la serrata effettuata dalla Montedison che ha bloccato le forniture di concimi chimici alle campagne e per l'aumento del prezzo dei carburanti per le macchine agricole.

Il lungo corteo, preceduto da centinaia di trattori, si è snodato per tutta la mattina per le vie del centro e si è concluso con un comizio nel corso del quale i dirigenti dell'Alleanza coltivatori hanno reclamato la sollecita approvazione del piano di sviluppo agricolo zonale.

## La civiltà dell'automobile sotto accusa

pp. 224, L. 2.500

Ci voleva davvero il regime d'austerità per mettere sotto accusa il « mostro a quattro ruote »?

Il falso ecologismo delle « domeniche in bicicletta » non nasconde piuttosto le responsabilità di chi per anni ha imposto al paese il culto dell'automobile?

Il libro di Vincenzo Faenza è una spietata critica e una lucida autocritica di queste responsabilità.

pp. 224, L. 2.500

Ci voleva davvero il regime d'austerità per mettere sotto accusa il « mostro a quattro ruote »?

Il falso ecologismo delle « domeniche in bicicletta » non nasconde piuttosto le responsabilità di chi per anni ha imposto al paese il culto dell'automobile?

Il libro di Vincenzo Faenza è una spietata critica e una lucida autocritica di queste responsabilità.

## COMUNE di AGLIANA PROVINCIA di PISTOIA

Gare di licitazione privata per l'appalto della fornitura di generi alimentari per la scuola materna anno scolastico 1973-1974

Questo Comune indirà quanto prima la licitazione privata per i seguenti appalti per l'approvvigionamento dei generi alimentari per la scuola materna:

- 1) Generi alimentari importo presunto L. 4.500.000
  - 2) Pane » » L. 500.000
  - 3) Carne » » L. 2.500.000
  - 4) Frutta e verdura » » L. 1.500.000
- Per l'aggiudicazione degli appalti si procederà con le modalità di cui all'art. 1, lett. C) della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati ad una o più delle suddette gare, con domanda in carta legale indirizzata a questo Comune, entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano il Comune.

Agliana, il 24 novembre 1973

IL SINDACO  
Giulio Dentice